



ANNO
della
FAMIGLIA

IO PREGO PER LORO ... e offro

Anno 43°
n.3
Dicembre
2014

FAMILIARI DEL CLERO
Piccola Opera Regina Apostolorum
Via Curtatone, 6/A - 16122 Genova - Tel 010 870405 - Fax 010 8631941
Email: opera.reginapostolorum@fastwebnet.it
Sito internet: www.pora.it



Pensateci bene, o figli. Questo è il Natale:

Gesù che ci redime, Gesù che ci dà gloria, Gesù che ci dà la pace;

Vedendo Gesù, onnipotente e umile, infinito e povero, Verbo di Dio e silenzioso, ogni uomo vede la Salvezza che viene da Dio, prende coraggio a riformare la sua vita, a rendere meritorio per sé e benefico per i suoi fratelli questo misterioso e provvidenziale tragitto che è la nostra umana esistenza.

Come il Padre celeste vi invita al suo Figlio, fattosi nostro fratello, così la Chiesa, ripetendo il gesto santo di Maria, vi porge Gesù attraverso il ministero sacerdotale che noi continuiamo.

San Giovanni XXIII

L'INCONTRO DI NOVEMBRE

Durante l'incontro di martedì 25 novembre abbiamo ricordato il tema dell'anno pastorale della nostra diocesi, l'impegno a riflettere sulla famiglia nella sua globalità, valori, ricchezza di doni, problemi e fragilità. A tale proposito, abbiamo ribadito l'importanza di seguire con entusiasmo e spirito di servizio le indicazioni del nostro arcivescovo per collaborare sempre meglio alla comunione ecclesiale.

Abbiamo poi affrontato l'argomento proposto nel numero di novembre della nostra rivista,

“La santità dei sacerdoti 'contagia' anche i familiari”

di cui ci hanno parlato con grande sensibilità e partecipazione i coniugi Conte.

Continuando l'approfondimento dei contenuti del convegno di Torino, ci hanno aiutato a riflettere sul rapporto profondo tra don Bosco e la sua mamma Margherita.

Si può parlare di un “contagio reciproco della santità”, per cui una famiglia, tanto più è fortemente unita nella Fede, tanto più è capace di generosa apertura verso gli altri, di condivisione e di particolare sollecitudine nei confronti di coloro che sono piccoli e deboli.

Il metodo pedagogico di don Bosco, così speciale e unico nel panorama del suo tempo, privilegiava il valore dell'affettività ed evidenziava l'importanza di una figura materna nell'educazione dei ragazzi. Perciò egli chiese aiuto alla madre e mamma Margherita rispose prontamente all'appello, lasciando la sua casa, il suo mondo di certezze, per mettersi al servizio dell'opera del figlio.

Un altro fulgido esempio di “intreccio di santità” è quello del seminarista martire Rolando Rivi, beatificato il 13 ottobre 2013 da papa Francesco.

Nato il 7 gennaio 1931 in un paesino presso Reggio Emilia, crebbe sereno in una famiglia di semplice ma intensa spiritualità, fu

chierichetto ed entrò in Seminario nel 1942. Sequestrato da alcuni partigiani, proprio perché seminarista, dopo tre giorni di insulti, minacce e torture, il 13 aprile 1945, davanti alla fossa già scavata per lui, chiese ai carnefici di pregare per i suoi genitori perché sapeva che sarebbero stati quelli che avrebbero sofferto di più per la sua morte. Pronunciò alcune parole: "Padre nostro per mamma e papà", ma poi fu colpito a morte.



La santità di Rolando rafforzò il percorso di Fede dei suoi genitori e li santificò in uno scambio profondo di amore e di grazia. Roberto Rivi, padre di Rolando, riuscì a superare i sentimenti umani di odio e vendetta con un cammino di misericordia e perdono. Affermò che "la svolta decisiva" della sua vita spirituale era venuta con la morte tragica del figlio.

Dopo queste testimonianze di santità familiare l'incontro si è concluso con la S. Messa celebrata da don Diego.

Marina



Gioia in famiglia

Care famiglie, voi lo sapete bene: la gioia vera che si gusta nella famiglia non è qualcosa di superficiale,,, Alla base di questo sentimento di gioia c'è la presenza di Dio ..., c'è il suo amore accogliente, misericordioso, rispettoso verso tutti. E soprattutto, un amore paziente: la pazienza è una virtù di Dio e ci insegna, in famiglia, ad avere questo amore paziente, l'uno con l'altro.

(Papa Francesco - Piazza San Pietro, 27 ottobre 2014)

La parola della Presidente

Carissimi,

stiamo sempre vivendo dei momenti molto belli per la nostra Chiesa.

Uno di questi è la visita del Papa a Strasburgo al Parlamento europeo.

Il suo obiettivo era dare speranza a un'Europa stanca che ha bisogno di trovare forza e speranza che significa rivolgere lo sguardo al cielo.

Nei due discorsi al Parlamento europeo e al Consiglio di Europa c'è il richiamo ad una cultura capace di accoglienza e alla necessità di costruire un continente non intorno all'economia, ma alla sacralità della persona.

Un altro momento molto forte è stato la visita in Turchia. Al centro di questo viaggio ci sono l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.

Le parole del Patriarca ci rilevano l'importanza dell'incontro: "Aspetto Francesco per costruire unità".

Stiamo ora vivendo l'Avvento, un nuovo Avvento. Vogliamo viverlo in un modo diverso dagli altri vissuti finora.

Viviamo nel silenzio e nell'ascolto della Parola di Dio, valorizzando le grandi figure che emergono dalla celebrazione liturgica: il Battista, Giuseppe e soprattutto Maria.

Sono grandi modelli che ci aiutano a maturare pienamente nell'adesione al mistero di Dio per esprimerlo nella vita perché anche noi possiamo, come dice Papa Francesco, amare come Gesù ci ha amato e aprirci, andare verso gli altri.

Abbiamo appena festeggiato la solennità dell'Immacolata. Anche noi siamo chiamati da Dio alla santità come Lei. Anche noi da sempre siamo stati scelti da Dio per vivere una vita santa libera dal peccato.

In questa festa la Chiesa contempla la Piena di Grazia che ci sostiene nel nostro cammino verso il Natale perché ci insegna come vivere nell'attesa del Signore che viene per tutti e per ciascuno.

La Madonna non si è mai allontanata dall'amore di Dio, tutta la sua vita è stata un continuo sì a Lui.

Perciò anche noi, trasformati dall'amore, prepariamoci ad accogliere il tenero abbraccio di Gesù che ci dà vita, speranza e pace.

Questo è il Natale: “Dio che si fa strada tra di noi. Nel sì di Maria è contenuta la salvezza per tutti. Sia questo il nostro Natale: gente che incontra Dio e lo accoglie con tutta se stessa e mentre lo porta alle “periferie”. Di qui viene la nostra gioia”.



Sabato 22 novembre sono stata all'incontro della Consulta delle aggregazioni laicali. C'era il nostro Cardinale che ci ha esortato ad essere presenti agli appuntamenti diocesani per due motivi.

Il primo è un motivo ecclesiologicalo.

Il secondo perché le sfide che stiamo vivendo sono tali e tante che se non siamo uniti non siamo dentro la storia.

Ci ha raccomandato poi di pregare per la famiglia, di utilizzare le schede della Diocesi sulla famiglia e di pensare ai sei punti importanti che ci ha proposto dopo la convocazione delle famiglie del 4 maggio scorso. Per questo nel **prossimo incontro che sarà Lunedì 15 dicembre**, anziché martedì 16 come si era stabilito nell'ultima riunione, parleremo ancora della famiglia: “La famiglia nel disagio e nella speranza”.

Viviamo l'Avvento come ci ha detto il Cardinale Domenica 30 novembre consegnandoci la sua Lettera scritta dopo la sua Visita Pastorale. Egli ha detto di vivere l'Avvento meditando le parole dell'Apostolo Paolo:

“Rallegratevi nel Signore sempre, ve lo ripeto ancora, rallegratevi”.

Vi invito tutti con tutto il cuore a partecipare all'incontro del 15 dicembre.

Vorrei che proprio almeno una volta, facessimo l'impossibile per esserci. La presenza di tutti è preziosa e ci dà gioia.

Nell'attesa di vedervi, vi saluto, prego per voi e vi porto nel cuore.

Luisamaria Casaretto

Il Natale per Papa Francesco

da un'intervista in occasione del Natale 2013

Che cosa significa per lei il Natale?

«È l'incontro con Gesù. Dio ha sempre cercato il suo popolo, lo ha condotto, lo ha custodito, ha promesso di essergli sempre vicino. Nel Libro del Deuteronomio leggiamo che Dio cammina con noi, ci conduce per mano come un papà fa con il figlio. Questo è bello. Il Natale è l'incontro di Dio con il suo popolo. Ed è anche una consolazione, un mistero di consolazione. Tante volte, dopo la messa di mezzanotte, ho passato qualche ora solo, in cappella, prima di celebrare la messa dell'aurora. Con questo sentimento di profonda consolazione e pace. Ricordo una volta qui a Roma, credo fosse il Natale del 1974, una notte di preghiera dopo la messa nella residenza del Centro Astalli. Per me il Natale è sempre stato questo: contemplare la visita di Dio al suo popolo».

Che cosa dice il Natale all'uomo di oggi?

«Ci parla della tenerezza e della speranza. Dio incontrandoci ci dice due cose. La prima è: abbiate speranza. Dio apre sempre le porte, mai le chiude. È il papà che ci apre le porte. Secondo: non abbiate paura della



tenerezza. Quando i cristiani si dimenticano della speranza e della tenerezza, diventano una Chiesa fredda, che non sa dove andare e si imbriglia nelle ideologie, negli atteggiamenti mondani. Mentre la semplicità di

Dio ti dice: vai avanti, io sono un Padre che ti accarezza. Ho paura quando i cristiani perdono la speranza e la capacità di abbracciare e accarezzare. Forse per questo, guardando al futuro, parlo spesso dei bambini e degli anziani, cioè dei più indifesi. Nella mia vita di prete, andando in

parrocchia, ho sempre cercato di trasmettere questa tenerezza soprattutto ai bambini e agli anziani. Mi fa bene, e mi fa pensare alla tenerezza che Dio ha per noi».



VIVIAMO UN MISTERO D'AMORE

Mio padre ha pianto quando sono andato a salutarlo prima di partire.

Mi rincresceva non passare a dargli un saluto e sono arrivato d'improvviso. Era solo in casa.

Voleva darmi da mangiare, ma non sapeva come fare.

Ci siamo parlati brevemente; non ci diciamo mai molte parole.

Quando gli dissi: *"Allora ciao, fa' buon Natale"*, improvvisamente gli sono sgorgate le lacrime. E' un padre che sperava forse di passare questo Natale con il figlio e lo vede andare lontano.

Neppure questa piccola gioia di vedere il figlio a Natale, neppure quest'anno...

E mi diceva: *"Va', non tardare, non pensarci..."*.

Come si può non pensare?

Il mistero del figlio che si dona è anche mistero di genitori che donano. Ho pensato al Padre che sta nei cieli e dona il Figlio nel mistero del Natale vicino.

C'è una grande differenza, è vero, ma perché Dio è infinitamente grande, non perché il dono dei genitori non sia una umana partecipazione al grande mistero.

Ora mi pare che la visione interiore sia più chiara.

Possiamo insieme benedire il Signore per un mistero d'amore che viviamo e che appare di giorno in giorno più profondo, più grande, più sacro.

Cercare di capire Gesù che si fa uomo in un angolo del mondo, senza che la massa degli uomini se ne accorga.

P. Francesco Missionario in Camerun

LUNEDI' 15 DICEMBRE 2014

anziché Martedì 16

INCONTRO NATALIZIO

ore 15,30 in Via Curtatone, 6/A

Tema dell'incontro:

"La famiglia nel disagio e nella speranza".

Come ogni anno ci riuniremo per scambiarci gli auguri
e anticipare la festa del S. Natale.

Il dono che ognuna potrà liberamente portare sarà un'offerta
da devolvere per un'opera buona da concordare
e un biglietto con una frase augurale
da scambiare con i familiari presenti.

Seguirà la celebrazione della S.MESSA

Al termine ci sarà un momento di festa.

Come al solito, si può contribuire alla festa



*Buon Natale
e Buon Anno !*

*a tutti i Familiari
e ai loro Sacerdoti,
Diaconi permanenti e Seminaristi*

La venuta del Salvatore ottenga
a ciascuno di noi e al mondo intero
il dono della pace e della gioia
annunciata dagli Angeli a Betlemme.